

ROMANZO DELITTO CON GIALLO. LA VITTIMA, UN OMOSESSUALE ESILIATO DALLA FAMIGLIA PER VERGOGNA

# Caccia scandinava agli «Scarafaggi»

Il norvegese Jo Nesbø negli inferi di Bangkok



TORMENTO Jo Nesbø

di ENZO VERRENGIA

Un animale nel titolo. Lo usò Dario Argento per i suoi primi film, e diventò il tratto distintivo dei gialli italiani degli anni '70. Si trattava di metafore degli assassini

Anche il norvegese Jo Nesbø mette degli animali nei titoli dei suoi romanzi: *Il leopardo*, *Il pipistrello* e adesso *Scarafaggi*. Questi ultimi, però, li vede sul serio Harry Hole, il poliziotto alcolista che torna in molti libri dell'autore. Effetti del delirio da sbornia o scarafaggi veri, che scorrazzando in un bagno dell'appartamento che Hole ha ottenuto per risiedervi durante il suo soggiorno a Bangkok.

Che ci fa un norvegese temprato dai rigori climatici della Scandinavia ad una latitudine tropicale? Indaga. Tocca dovunque e comunque, a un poliziotto. In un albergo da rubricare

sotto la categoria «equivoco» hanno trovato l'ambasciatore della Norvegia con un pugnale fra le scapole. Come sulle copertine delle vecchie riviste pulp. Atle Molnes proveniva da una famiglia ricca, influente e morigeratissima della Norvegia settentrionale, e aveva raggiunto i vertici del partito conservatore e, soprattutto, legato al clero. Aleggja il rischio di uno scandalo sessuale. Per questo dal Ministero degli Affari Esteri di Oslo si preme per un'inchiesta rapida e discreta che permetta di chiudere il caso senza danni politici. Harry Hole, con la sua esperienza di segugio, è il candidato ideale. Tanto ideale da far dimenticare che beve ed è ossessionato dal bisogno di scovare e punire lo stupratore della sorella, Sos.

A Bangkok, però, Hole trova ben altre possibilità d'intossicazione e di amarezza. Innanzi tutto l'inquinamento atmosferico. Il traffico perenne, i fumi di scarico, la patina opaca di

veleni chimici che avvolge esseri umani e cose. Il Chao Phraya che serpeggia attraverso la metropoli metastanzando in migliaia di canali che trasformano il paesaggio urbano in una variante lercia di Venezia, Amsterdam, Amburgo e Bruges. Quel liquore dal colore fecale s'insinua anche nella vicenda stessa del romanzo, lambendone i protagonisti.

Di certo Harry Hole, che non ricava dall'urgenza del lavoro investigativo un modo per rifuggire se stesso. Poi c'è Liz Crumley, figlia di un ex soldato americano del Vietnam e di una thailandese. Rifiutata dalla comunità militare negli Stati Uniti, ha preferito tornare nel suo Paese natale e arruolarsi nella polizia. La sua collaborazione con Hole non tarda a sciogliere nello scambio dei tormenti che assillano tutti e due. Infine, la personalità dell'ucciso. Molnes era un omosessuale, esiliato in Thailandia per evitare imbarazzi alla famiglia e

al partito. Comunque ha avuto una consorte, Hilde, e una figlia, Runa. Tutte e due diversamente legate al morto. La moglie dall'odio, la ragazza dall'amore. Sullo sfondo, torbidi, intrecci di affari e di soldi, moltissimi.

Cercare il colpevole, per Hole, diventa un viaggio agli inferi che dall'ambientazione, dalla temperatura e dall'esotismo pericoloso di *Apocalypse Now*, i cui elicotteri vengono evocati da Liz Crumley, che ricorda l'evacuazione dell'ambasciata americana nell'aprile del 1975, non del 1973, come erroneamente riportato nel libro. Ma Harry Hole non è un ufficiale trasognato come Martin Sheen nel film di Coppola. Ha smesso di bere e pur districandosi fra gli scarafaggi, arriva al cuore di tenebra e scopre la verità sull'omicidio.

● «Scarafaggi» di Jo Nesbø (Einaudi ed., tr. di M. Podestà Heir, pp. 436, Euro 20)

SAGGIO L'ANALISI DI CARLO DI LIETO

# Quell'oscura malattia che fa nascere la letteratura

di DOMENICO RIBATTI

Dietro la rappresentazione della malattia in letteratura vi è spesso una conoscenza di essa acquisita o per professione (molti furono i medici-scrittori) o per esperienza più o meno diretta. Il rapporto qui istituito fra malattia e romanzo ha origini ben precise nell'affermarsi a metà dell'Ottocento, in campo medico, del metodo sperimentale di Claude Bernard, che trova applicazione in letteratura con Émile Zola.

Carlo Di Lieto, che insegna letteratura italiana all'Università di Napoli, ha pubblicato un saggio che vuole approfondire il tema della malattia ed il complesso rapporto che essa ha avuto con la letteratura del Novecento, *La scrittura e la malattia - Il male oscuro della letteratura*. Quattro sono i principali blocchi tematici: la malattia e l'altro da sé (Svevo, Gozzano, e Pirandello); il lato scuro dell'essere (Saba, Buzzati, e Tobino); l'io diviso e il male oscuro (Berto, Campana, e Bonaviri); il malessere della mente e la letteratura malata (Moravia, Morante, e Merini).

Italo Svevo ha scritto ne *La coscienza di Zeno* che «la vita somiglia un poco alla malattia come procede per crisi e lisi e ha i giornalieri miglioramenti e peggioramenti». A

Trieste, Svevo conosce l'opera di Freud e con l'aiuto di un nipote medico incomincia a leggere e poi a tradurre *La interpretazione dei sogni*. Ne *La coscienza di Zeno*, racconterà una storia in chiave psicoanalitica, introducendo nella cultura italiana la nevrosi e avviando un filone di epigoni, come *Il male oscuro* di Giuseppe Berto, un romanzo che gira attorno ad un «disturbo da attacco di panico con agorafobia».

La crisi dell'uomo contemporaneo, secondo Svevo, è tanto più ampia quanto maggiore ne è la consapevolezza. Nei suoi romanzi c'è un tipo umano costante: una figura di vinto, di creatura travolta e «macerata in una vita immonda strangolatoria che tuttavia non prevale fino a scancellare in fondo all'anima un segno di superiore umanità».

Con *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda, entra nella letteratura la psicosi. Don Gonzalo, il personaggio principale è affetto da schizofrenia paranoidea. Gonzalo vive isolato in un ambiguo rapporto di amore-odio con la madre, da cui non sa staccarsi, ma alla quale rimprovera di aver sacrificato l'avvenire dei figli impegnando ogni avere nella costruzione di una villa, assurda a simbolo di prestigio sociale. Madre e figlio sono accomunati dalla «cognizione del dolore», ovvero dall'esperienza di una profonda sofferenza.

*Le libere donne di Magliano* di Mario Tobino nasce in parte sulla base di una serie di cartelle cliniche che il medico-scrittore, che volle sempre abitare accanto ai suoi matti, annotava in solitudine nel suo appartamento ricavato all'interno del manicomio. L'impegno di Tobino è essenzialmente quello di dire la verità su queste vicende di follia. Il suo posto è sempre stato dalla parte dei malati. Ha scritto Tobino ne *Le libere donne di Magliano*: «La pazzia è veramente una malattia? Non è soltanto una delle tante misteriose e divine manifestazioni dell'uomo, un'altra realtà dove le emozioni sono più sincere e non meno vive? I pazzi hanno le loro leggi come ogni altro essere umano e se qualcuno non li capisce non deve sentirsi superiore».

La figura del medico scrittore è tra le più interessanti della modernità. Forse c'è un nesso che lega la conoscenza dei meccanismi fisiologici e psicologici degli uomini a quelli della scrittura, forse l'esercizio della medicina allarga la conoscenza dell'animo umano e del dolore.

● «La scrittura e la malattia», di Carlo Di Lieto (Marsilio, pagine 453, euro 35)

## SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

## Giuseppe Sgarbi, la densa vita fra caccia, letture e pesca

● Una profonda riflessione sul tempo che passa, sulla vita, su quello che ci insegna e sugli spazi che ci lascia è il tema centrale dell'opera di Giuseppe Sgarbi, padre di Vittorio ed Elisabetta, per cinquant'anni farmacista fra Veneto ed Emilia, che a 94 anni d'età consegna ai lettori un'opera leggera eppure sorprendente (*Non chiedere cosa sarà il futuro*, Skira ed., pagg. 139, euro 15). Giuseppe Sgarbi è un uomo di vasta cultura che, come emerge dal libro, giocando su più piani parla del passato e del presente sottolineando di aver avuto sempre questi punti di riferimento nella propria esistenza: la passione per il volo, la caccia, gli spazi aperti; il mare, il fiume, la pesca e la cultura intesa non solo come letture e meditazioni su libri e poesie ma anche incontro e colloquio con uomini protagonisti della scena culturale.

## Abracadabra, ecco la magia una storia lunga millenni

● Fin dal paleolitico, secondo scienziati e studiosi, gli uomini hanno sviluppato il pensiero magico e per questo l'umanità intera, in maniera differente, conviveva e convive con pratiche di magia, formule evocatorie, riti che si tramandano. Trattata sin dall'antichità da scrittori e filosofi, la magia addirittura è considerata all'origine delle scienze, della letteratura e della filosofia, fin da Omero e da Platone. Partendo dalle forme universali del pensiero magico e arrivando fino alla storia di questa scienza, Giulio Guidorizzi, docente di Letteratura greca e Antropologia del mondo antico nell'Ateneo torinese, affronta il tema (*La trama segreta del mondo antico*, il Mulino ed., pagg. 242, euro 16,00) sostenendo che per l'uomo l'uso della magia - a torto o a ragione - rappresentava la possibilità di guidare la realtà quotidiana.

## Gli uomini e gli animali in natura sono uguali?

● Quale rapporto c'è fra gli uomini e gli animali? Il filosofo francese Alain de Benoist svolge un'analisi (*Uomini e animali. Il posto dell'uomo nella natura*, Diana editrice, pagg. 95, euro 12) sostenendo che ogni discorso sull'animale è anche un discorso sull'uomo. Come gli animali, anche gli uomini appartengono al mondo del vivente e per questo de Benoist analizza tre teorie interpretative che nel mondo scientifico sono al centro del dibattito: per la prima, l'uomo è in un certo senso apparentato con gli animali; per la seconda, la natura umana è differente da quella degli animali e infine la terza, secondo la quale non esiste affatto una natura umana. Allora, che cosa distingue e definisce l'uomo nella natura? De Benoist analizza questo interrogativo richiamandosi a considerazioni filosofiche e scientifiche.



## Fasano mitica nelle fotografie di fine Ottocento

● «Fasano nella fotografia di fine '800» (Scheina Editore, 108 pagine, euro 20), è il volume in cui Antonietta Latorre, docente e ricercatrice del settore umanistico, presenta una collezione fotografica d'epoca di lastre ambrotipiche di proprietà del Comune di Fasano corredata di testi riguardanti la fotografia come fonte storica.



## Protetti i diritti del «Diario» di Anna Frank

● Il «Diario di Anna Frank» resta protetto e non cadrà nel pubblico dominio il 1° gennaio 2016, come previsto dal diritto d'autore. Gli eredi dell'opera, scritta tra il 1942 e il 1944 hanno impedito che scattassero i fatidici 70 anni dopo la pubblicazione. Il «Diario» beneficia di un regime particolare opere postume.